

Quando *venire* viene a *costare*

Andrea Riga

PUBBLICATO: 2 AGOSTO 2024

Una lettrice e un lettore chiedono informazioni sull'uso di *venire* 'costare' e sull'etimologia di *quanto viene?* per indicare il costo di un prodotto.

Un quesito simile a quello che ci è stato posto è giunto nel 2018 anche all'*Enciclopedia Treccani*, nel cui sito è stata pubblicata la seguente risposta:

Nel vocabolario delle compravendite, *venire* nel senso di 'costare' è ben radicato nella lingua italiana sin dalla metà del Cinquecento. Procediamo tranquilli nell'adoperarlo.

In effetti, l'uso di *venire* 'costare' è documentato da secoli, anche prima del Cinquecento, come dimostrano alcuni esempi, che riportiamo di seguito, tratti dal **GDLI** (s.v. *venire*):

A den. 33 steri, **viene** il mar. soldi 9 den. 8 e 4/II di grosso. (Francesco Balducci Pegolotti [1290-1347], *La pratica della mercatura*, av. 1347)

Fassi una grillanda di penne con perle, che **viene** fiorini ottanta. (Alessandra Macigni Strozzi [1406-1471], *Lettera ai figlioli*)

Dello stesso Pegolotti si rintraccia, nel **corpus OVI**, anche un'occorrenza della perifrasi *venire a costare*:

Somma la spesa insino a Pisa lire 1, soldi 3 di pisani piccoli il pondo, ch'è 24 staia pisane, sicchè **verrebbe a costare** lo staio pisano insino a Pisa da denari 11 1/2 di pisani piccioli, lo quale staio di Pisa torna in Firenze da staia 2 3/4.

La lessicografia storica, etimologica e dell'uso contemporaneo (oltre al GDLI, si vedano **DELI**, **DISC**, **Devoto-Oli 2024**, **GRADIT**, **Zingarelli 2024**) registra questo valore semantico e lo marca come "colloq(uiale)" (GRADIT) o "fam(iliare)" (DISC). Va, inoltre, segnalato che, affine a questo significato, *venire* ha anche quello di 'risultare, dare come risultato' (vedi gli stessi dizionari sopra citati), attestato, peraltro, sempre a partire dal Trecento (Paolo dell'Abaco [1281ca.-1374], *Trattato di aritmetica*; cfr. GDLI).

Entrambe le accezioni del verbo sono ben documentate nel corso dei secoli, fino a oggi.

In definitiva, l'uso di *venire* 'costare', oggi utilizzato soprattutto in un registro informale, risale, in realtà, al periodo antico della nostra lingua e si può essere sviluppato seguendo una trafila semantica del tipo 'muoversi in direzione di chi parla, arrivare' > 'risultare' > 'costare'. Si può però anche pensare che, in particolare nel caso della domanda "Quanto viene?", il significato si sia formato sulla base di un'ellissi, maggiormente colloquiale, della perifrasi *venire a costare*, che è anch'essa diffusa da tempo

nella nostra lingua, come mostrano i tre passi seguenti, nel primo dei quali c'è un ulteriore esempio di *viene* per 'costa':

Esempio in robba materiale; Braccia 6, e $\frac{2}{3}$ d'Ormesino furono pagate lire 18, si cerca **quanto viene** il Braccio? S'opera, che si troverà, che **viene a costare** lire 2, e $\frac{7}{10}$ di lira al Braccio. (Pellegrino Felice Carisi, *La scuola dell'aritmetica pratica*, Parma, Monti, 1707, p. 201)

– **venire a costare**, importare, costare, ed anche Venire. Nelle lettere d'una gentildonna fiorentina del secolo XV, pubblicate dal Guasti: "Una grillanda di penne con perle, che **viene** fiorini ottanta". (Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887, p. 772)

"E questo quanto **viene a costare**? Solo una cifra approssimativa". (Annie Claydon, *Sedotta dal dottor Riley*, Milano, Haper Collins, 2021)

Va, infine, osservato che anche il francese conosce *venir à couster*, ma si può escludere che *venire a costare* costituisca un calco da questa lingua sia per l'altezza cronologica delle prime attestazioni italiane, sia per l'ambito economico-finanziario d'uso della perifrasi, elementi che dimostrerebbero anzi il contrario.

Cita come:

Andrea Riga, *Quando venire viene a costare*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34278

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**